



## Francesco Cicalese

**Responsabile nazionale del settore agroenergie di Agrocepi**

L'Italia è da tempo uno dei principali produttori di biogas in agricoltura, quarta al mondo dopo Germania, Cina e Stati Uniti. L'aumento degli impianti a biogas in Italia, secondo quanto riportato in uno studio del Consorzio italiano biogas, tra il 2010 e il 2013 è stato del 177%, mentre la potenza installata, ad oggi, è di 1.339 MWe. Il 16% dell'energia rinnovabile in Italia è prodotta dalle bioenergia, mentre l'investimento impiantistico in questa rinnovabile tra il 2010 e il 2014 è stato di 4,2 miliardi. Si tratta di una rinnovabile che sta investendo, non poco e in senso positivo, il mondo dell'agricoltura. L'aumento degli impianti a biogas inseriti nelle attività agricole tra il 2010 e il 2014 è stato del 586%.

Secondo le stime del CIB, Consorzio Italiano Biogas, entro il 2030 potrebbero arrivare a 3094 milioni di metri cubi i volumi di biogas prodotti solo nel Mezzogiorno. Di questi il 60% deriverà da biomasse e il 35% dalla filiera agroalimentare e zootecnica. Le ricadute dirette e quelle indirette generate dal biometano, sempre al Sud, oscilleranno tra i 18,6 e i 27,4 miliardi per un totale, sempre nel 2030 secondo le stime del CIB, di 7.940 addetti diretti e indiretti che lavoreranno nel settore. Un business che eviterà ben 72 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub>. Ma questo sviluppo del comparto biogas-biometano ha bisogno di buona politica. E il mondo agricolo è in attesa di risposte dal governo, che sul finire della legislatura tarda a pubblicare la versione definitiva del decreto sul biometano, mentre è apertissimo il capitolo risorse.

Francesco Cicalese, amministratore della General Contract di Battipaglia, società di ingegneria specializzata nella progettazione di impianti a biogas e biometano negli ultimi mesi è entrato a far parte della neonata federazione Agrocepi, organizzazione datoriale di piccole e medie imprese del settore agricolo e del comparto agroindustriale che è parte della Confederazione europea delle piccole imprese. Ed è stato nominato responsabile

nazionale del settore agroenergie, con uno scopo preciso: ricordare al legislatore che il mondo agricolo ha bisogno di risposte precise per poter investire nel comparto agroenergetico.

### **Signor Cicalese, da imprenditore a rappresentante nazionale degli interessi della filiera agroenergetica, perché?**

*Da imprenditore e da uomo del Mezzogiorno d'Italia vedo nel comparto agroenergetico una possibilità di sviluppo importante, e in quanto tale misuro anche il grado di stanchezza di tanti imprenditori agrozootecnici che attendono ormai da mesi risposte precise dal Governo e dalle regioni.*

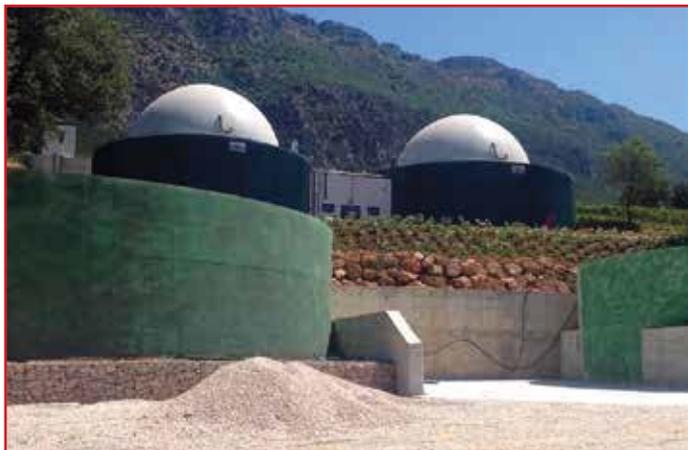
*Sono francamente stufo di fare incontri che si concludono con un nulla di fatto perché o mancano le regole o non sono note le risorse. Per questo motivo, invitato dal presidente Corrado Martingangelo, ho deciso di dare il mio contributo ad Agrocepi.*



### **Quando parla di regole allude al decreto sul biometano?**

*Siamo in estate, la campagna elettorale per le prossime politiche è alle porte e non vi è ancora traccia del decreto interministeriale sul biometano. Ma le imprese agricole e zootecniche hanno bisogno di certezze. A fine febbraio, non appena concluse le consultazioni pubbliche, in occasione di Biogas Italy, il ministro dello Sviluppo economico, per bocca di Giovanni Perrella, aveva definito "probabile" una definitiva approvazione entro l'estate di questo strumento normativo. In occasione del G7, come federazione Agrocepi abbiamo chiesto una data per l'emanazione definitiva del decreto, ma si è parlato d'altro. Il decreto prevede un sostegno ai biocarburanti avanzati che pone il biometano in prima linea, con un tetto di 1,1 miliardi di metri cubi, sufficiente a raggiungere il target di consumo al 2020 del 10% sul totale dei carburanti. E con la definitiva possibilità di immettere nella rete il metano ottenuto raffinando il biogas prodotto dalle aziende agro zootecniche.*

*Viviamo una fase nella quale le imprese agro zootecniche hanno*





Attualmente i PSR delle regioni italiane limitano il ricorso al finanziamento degli impianti agro energetici – biogas e biomasse – a quelli destinati all'autoconsumo delle singole aziende. Tale limite attuale è frutto di una forzatura interpretativa del Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che regola il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il quale impone che il cofinanziamento europeo riguardi solo l'approvvigionamento energetico del settore agricolo, il che non può significare automaticamente imporre ad

bisogno di maggiori certezze dal punto di vista normativo perché stanno programmando i loro investimenti, anche quelli energetici, e sarebbe auspicabile una definitiva approvazione del decreto interministeriale sulle incentivazioni alla produzione di biometano, per consentire scelte aziendali libere e non frutto dell'incertezza. Ribadisco oggi: il governo concluda al più presto il processo normativo per dare concretezza ad una potenzialità che nel prossimo futuro può rappresentare fino al 15% del fabbisogno nazionale di gas naturale. Dopodiché c'è il nodo risorse.

### **Il governo è in debito di risposte anche su questo fronte, vero?**

In particolare dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali si attende la pubblicazione di un bando, del valore 200 milioni di euro, volto a finanziare i Contratti di filiera, a valere sui fondi messi a disposizione con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 1° maggio 2016. (Gazzetta Ufficiale n. 211 del 9 settembre 2016, NdR). Si tratta, per ammissione dello stesso ministro Maurizio Martina, di un'occasione per il settore zootecnico per lo sviluppo della filiera del biogas e del biometano. Attendiamo il bando da fine 2016 e secondo le indicazioni delle quali siamo in possesso è ipotizzabile che ogni singolo imprenditore agricolo dovrà disporre del 30% di risorse proprie necessarie ad autofinanziare l'investimento e potrebbe ottenere un contributo a fondo perduto del 40% sul costo dell'investimento ed un mutuo a tasso agevolato sul restante 30% dell'investimento. Ma sono ancora ipotesi e l'attesa continua. E fino a quando durerà, molte decisioni d'investimento resteranno congelate. Lo abbiamo già chiesto in altre sedi e lo chiediamo qui, si dia luogo al bando al più presto.

### **Ma risorse per le bioenergie potrebbero venire anche dai Programmi di Sviluppo Rurale, vero?**

ogni azienda di limitare la progettualità ad impianti da autoconsumo, di taglia piccolissima e poco convenienti. Abbiamo proposto ad alcune regioni, Campania in primis, che stimino il fabbisogno energetico dell'intero settore agricolo territoriale e cofinanzino un plafond di impianti agro energetici di potenza e producibilità elettrica annua complessiva non eccedenti tale fabbisogno, pratica sicuramente consentita dal legislatore europeo, e rispettosa anche dell'eventuale volontà dei singoli imprenditori agricoli di costruire eventuali impianti da autoconsumo. In questo modo sarebbe possibile sostenere impianti in grado di fornire energia al Gse, venendo incontro alla prima necessità delle aziende agricole l'essere competitive e compenserebbe la tendenza di molte aziende agricole ad essere tanto energivore quanto non in grado di produrre la biomassa necessaria a produrre l'energia consumata, come quelle serricole.

